

## San Guglielmo di Volpiano (962-1031)

Figlio di Roberto, nobile italiano, e di Perinza (!), nobile di ascendenza lombarda, Guglielmo nacque nel 962 nel castello dell'isola San Giulio sul lago d'Orta; ebbe per madrina l'imperatrice Adelaide, sposa di Ottone I.

Non si sa di dove gli sia venuto il soprannome di Volpiano, perché non sembra che la sua famiglia abbia mai avuto alcun rapporto con quel borgo del Canavese.

Oblato nel 969 nel monastero benedettino di San Michele di Lucedio (Vercelli), frequentò successivamente le scuole di Vercelli e di Pavia. Di ritorno al suo monastero, vi fece la professione e ricevette la direzione del coro e della scuola monastica, diventandone ben presto il *secretarius*.

Dopo un breve ritiro sul monte Pircheriano, conobbe san Maiolo, abate di Cluny, quando questi nel 985, riformò l'abbazia di Lucedio e lo seguì a Cluny, dove risiedette dal 985 al 989.

Incaricato di restaurare materialmente e spiritualmente l'abbazia di San Benigno a Digione vi ricostruì la Chiesa e ristabilì il fiore della vita religiosa, differenziandosi dallo spirito cluniacense soltanto per una eccessiva severità particolarmente nella preghiera, nel cibo e nelle vesti. Questo gli valse il soprannome di "*Supra regulam*".

Il vescovo di Langres gli affidò poi la riforma dei monasteri di Bèze, Tonnerre, Molesme e Moutier-Saint-Jean.

E' ricordata l'opera di architetto restauratore di molte chiese monastiche. Si deve a lui l'introduzione in Borgogna dei maestri comaschi (i comacini) dell'Italia settentrionale.

Riformatore di varie abbazie, si preoccupò di fondare scuole popolari soprattutto in Normandia, che permettevano ai fedeli di imparare a leggere e cantare i salmi.

Fece dei monasteri centri di lavoro, di cultura e di grande spiritualità.

Ritornato in Italia, nel 1001 fondò l'abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese) su una sua proprietà di famiglia. In essa depose le reliquie dei santi martiri Benigno, Tiburzio e Feliciano che aveva portato con sé dalla Francia.

In tale abbazia si ritirò verso il termine della vita l'infelice Arduino, re d'Italia, e vi morì alla fine dello stesso anno 1015.

Ampliò l'influenza della sua abbazia di Digione con la fondazione di priorati nelle diocesi di Langres, Autun, Chalons-sur-Saône, Troyes, Toul, e di quella di Fruttuaria con la creazione dei priorati di Quaranta, Paterno, Cavalliacca, Navigena e S. Perpetua di Asti. Attraverso la Normandia la sua influenza si estese in Inghilterra.

Della sua opera letteraria ci rimangono una dozzina di lettere e un trattato *De vero bono et contemplatione divina*.

Quando morì a Fècamp il primo gennaio 1031, Guglielmo aveva sotto la sua direzione mille e duecento monaci disseminati nelle diverse abbazie e priorati, che da lui attinsero la spiritualità, l'amore allo studio, al lavoro, al canto, ad ogni genere di arte (tra cui Moleste, sant'Ambrogio di Milano, Mont-Saint-Michel, St-Germain di Parigi, sant'Apollinare di Ravenna).

Fu sepolto in quella città, davanti all'altare di san Taurino nel monastero della Trinità.

E' una delle più grandi figure del monachesimo dei suoi tempi.

Il suo culto fu approvato per la diocesi di Ivrea nel 1808.

In diocesi di Ivrea se ne fa memoria il 4 gennaio.